



---

In particolare, per avere per l'osservatorio un telescopio a riflessione, Rangoni chiese al rettore Ruffini che contattasse Amici per farsi consegnare quello che aveva già costruito per il Liceo di Reggio Emilia in base a un contratto che lo stesso Amici aveva stipulato nel 1811 con il Regno d'Italia per fornire telescopi ai Licei. Amici, dopo aver stipulato il contratto per la realizzazione degli altri due strumenti, nel 1820 consegnò il telescopio richiesto.

Dopo sei anni però, allo scadere del contratto per la consegna degli altri due strumenti, mancava ancora una sede per l'Osservatorio, il Palazzo dell'Università, infatti, non aveva alcuna stanza appropriata che potesse accogliere la nuova strumentazione.

Il problema fu risolto grazie a Francesco IV che con il sostegno del fratello Massimiliano, all'inizio dell'anno successivo, il 15 gennaio 1826, con un chirografo, concesse il Torrione Est del suo seicentesco Palazzo Ducale, posto sul lato destro della facciata. Una lapide dettata dal bibliotecario e archeologo ducale Celestino Cavedoni, tuttora collocata nella sala al primo piano dell'Osservatorio, ricorda questi eventi.

I lavori dell'Osservatorio, diretti da Gusmano Soli, Ispettore delle Fabbriche Ducali, iniziarono durante l'estate dello stesso anno 1826 e terminarono nell'agosto 1827. Al fine di rendere le stanze adatte al nuovo utilizzo, fu necessario trasformare completamente la struttura interna della parte superiore del torrione (alto 30 metri da terra), senza apportare cambiamenti alla struttura architettonica esterna, simmetrica all'altra parte del Palazzo Ducale. Per assicurare la necessaria stabilità alla struttura dell'Osservatorio fu innalzato un elevato arco di volta tra i muri esterni del lato orientale e occidentale collegati fra di loro con catene per creare all'interno della torre un supporto per accogliere i tre strumenti realizzati da Amici; sui contrafforti murali al di sopra della volta, dove sono tutt'ora, furono posizionati ai due lati il cerchio meridiano di Reichenbach e lo strumento dei passaggi che tuttora mantengono la loro collocazione originaria, e in cima all'arco fu collocato il pilastro del telescopio equatoriale, purtroppo oggi andato perduto. Fu necessario anche ricostruire l'intero tetto della torre dal momento che doveva essere diviso obliquamente in direzione nord sud in corrispondenza del cerchio meridiano e dello strumento dei passaggi collocati al secondo piano della torre. Al primo piano c'erano un grande ufficio o studio e due camere più piccole, per raggiungerle Soli aveva costruito una scala.

La prima osservazione ufficiale iniziò il 17 ottobre 1827 come è testimoniato dal Bianchi nel primo volume degli "Atti del Regio Osservatorio Astronomico di Modena", pubblicati a partire dal 1834 e sul cui frontespizio si da conto dei suoi incarichi di "istitutore delle LL. AA. RR. Gli arciduchi figli nelle scienze fisico-matematiche, direttore della Specola, professore di Cosmografia nella R. Università degli Studi, uno dei Quaranta della Società Italiana delle Scienze"

Non ci furono ceremonie di apertura per il nuovo Osservatorio; in un quotidiano locale, "Il Messaggere Modenese" del 7 novembre 1827 (n. 89), insieme con la notizia di una eclissi lunare avvenuta quattro

---

giorni prima, si ricorda la realizzazione dell'Osservatorio, promossa da Francesco IV, nel torrione di destra del suo Palazzo Ducale, e vengono menzionati i tre importanti strumenti di cui era dotato.

Grazie a Bianchi l'Osservatorio di Modena divenne sede di una significativa attività didattica e di ricerca, come è testimoniato dalle sue numerosissime lettere conservate nella Biblioteca Estense Universitaria a lui si deve l'avvio di "Osservazioni meteoriche" quotidiane, annotate su registri ancora conservati nell'Osservatorio, che rilevano gli eventi meteorologici (pioggia o neve)i, la temperatura (originariamente misurata con vecchie scale di temperatura ma dopo pochi anni in gradi Celsius), la pressione atmosferica, il vento e le radiazioni solari. Chiudi